Anno XLIV — N. 208

Giovedì 1 Settembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0,50 — Pagina di testo L. 0,75
Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Il romanzo dell'amore e della morte [1]

Così è di noi amico; nè voi..
senza di me, nè io senza di voi.

Chi non conosce o, almeno, chi non ha sentito parlare di Tristano il fedele e di Isotta la Bionda ? Questa antica storia di amore e di morte di origine celtica e che occupa tanta parte nella letteratura delle origini, è stata ricostruita, sui più antichi frammenti, con metodo rigorosamente critico e con squisito senso d'arte dall'insigne filosofo, storico e critico G. Bedier dell'Accademia Francese.

Tristano di Loonois, nipote di re Marco di Cornovaglia, libera il regno dello zio da un gravame annuo, che questo doveva al re d'Irlanda, il quale costringeva il re di Cornovaglia a quella specie di vassallaggio, per la sua strapotenza; Tristano uccide in singolare tenzone, il campione d'Irlanda e così il gravame cade; ma da quel momento comincia il lavorio sordo e implacabile — contro di lui — dei nobili della corte.

Tristano, riuscito vincitore nel duello mortale, era però rimasto ferito da un dardo avvelenato e nessuno lo poteva guarire. Il campione irlandese, ucciso da Tristano era Marholt, zio di Isotta la Bionda, al quale aveva conficcata la spada nel cranio; la punta dell'arma spezzatasi era rimasta nel capo di Morholt.

Tristano a cagione della ferita, languiva a morte. Allora chiede di essere messo in una barca senza remi, «chè non li poteva adoperare, e di essere affidato alle onde».

Queste lo portano in Irlanda. Sente che Isotta è espertissima nel preparare filtri che guariscono da ogni veleno. Chiede di esere portato da lei. Ella lo cura amorevolmente e lo guarisce. Tristano, però teme di essere riconosciuto e, di nascosto, fugge dalla reggia e torna in Cornovaglia.

Intanto i nobili vogliono dare una sposa al vecchio re Marco, nella speranza che, avendo egli un figlio, la successione al regno non tocchi a Tristano. In cerca della sposa per il re va lo stesso Tristano. Uccide il faveloso drago che desolava il regno di Cornovaglia, il quale, richiedeva in pasto, quotidiano tributo, una fanciulla, e ottiene il premio promesso all'uccisore, la mano di Isotta la Bionda, figlia del re.

Anche il drago ferisce mortalmente, avvelenandolo, Tristano, che, trovato agonizzante da Isotta, è da lei curato con tutta l'arte del medicare, nella quale è espertissima. Senonchè, questa volta, avendo Isotta vista la di lui spada, lo riconobbe e mentre è in bagno vuole ucciderlo. Egli però, narrandole veracemente i fatti accaduti ottiene di essere da lei risparmiato ed anche il perdono del re, e ottiene pure di condurla in isposa allo zio. La madre di Isotta le dà, per ancella, la fida Brangien e a costei consegna pure il filtro potente a ciò che lo dia da bere alla figlia e al re Marco prima delle nozze.

Il filtro ha questa virtù: coloro che ne berranno insieme, si ameranno con tutti i sensi e con tutto l'animo, per sempre, in vita e in morte.

Ma avendo, durante il viaggio, Tristano e Isotta, un giorno in cui il sole scottava, gran sete, mandarono una fanticella a cercare da bere. Essa trovò il filtro e lo porse a loro; ed essi bevvero avidamente.

Di qui l'origine e la causa di tutte le meravigliose peripezie narrate in questo romanzo; di qui la pietosa e dolorosa storia di amore e di morte di Tristano e Isotta.

Troppo lungo sarebbe il narrare minutamente i fatti lieti e tristi che accaddero di poi e dei quali l'animo nostro è a volte allietato, a volte formente rattristato.

Riferiamo l'ultimo episodio:

Tristano, per aiutare il fratello di armi e amico Hkaerdin, prese a far guerra ad un barone chiamato Bedalis. Egli vince, ma è ferito da un colpo di lancia attossicata. A stento torna al castello dell'amico: i medici si danno d'attorno per guarirlo, ma Tristano peggiora sempre il veleno si spande per tutto il suo corpo. Sente che la vita se ne va e che bisogna morire.

Allora, desidera di rivedere una ultima volta Isotta la Bionda; forse anche, ella lo guarirà. Prega l'amico di andarla a cercare e gli dà l'anello che Isotta aveva consegnato a lui come segno di riconoscimento presso di lei.

— Amico — gli dice — se la trovi e se viene, quando la tua barca sta per approdare, alza una vela bianca ma se non la trovassi o se non venisse con te, allora alzerai una vela nera.

Isotta dalle Bianche Mani, sorella di Hkaherdin, e che amava Tristano senza esserne corrisposta, ode e medita la vendetta. Hkaherdin parte in cerca di Isotta la Bionda Tristano languendo, attende la sua speranza, il suo amore e la sua vita.

Isotta quando vide l'anello che Ikkaherdin portava seco, dispose le cose in modo da poter partire di nascosto, con lui per rivedere l'amato e per guarirlo. Il viaggio a cagione dei venti contrari è lungo. Una tempesta si leva. Isotta geme:

— Ahimè ! misera ! Dio non vuole che io viva quanto basti per vedere Tristano, l'amato mio, una volta ancora, soltanto una volta ei vuole ch'io anneghi in questo mare, Tristano, se io vi avessi parlato ancor una volta, mi sarei data poco pensiero, dopo, di morire. Amico, s'io non vengo fino a voi è perchè Dio non lo vuole e questo è il mio peggior dolore. Nulla è per me la morte: poichè Dio lo vuole io la accetto; ma amico, quando voi lo saprete, voi morrete, io ben lo so, il nostro amore è di tale natura che voi non potete morire senza di me nè io senza di voi. Io vedo la vostra morte dinanzi a me nel tempo stesso che io vedo la mia......

Tristano dolente e sfinito, si lagna, sospira, si agita, poco manca che non muoia del suo desiderio.

Finalmente il vento rifrescò e la vela bianca apparve. Allora Isotta dalle Bianche Mani si vendica. Si accosta al letto di Tristano e dice:

— Amico, Hkaerdin arriva. Io ho veduto la sua nave io l'ho ri conosciuta. Possa essa apportare ciò che vi deve guarire !

Tristano trasalisce.

— Amica bella, siete voi sicura che sia la sua nave ? Or ditemi come è alzata la vela ?

— Io l'ho veduta bene, essi l'hanno alzata altissima, avendo vento scarso. Sappiate che essa è tutta nera.

Tristano si volse verso il muro e disse:

— Io non posso più a lungo trattenere la mia vita. — Egli chiamò tre volte: — Isotta, amica ! — Alla quarta, rese l'anima.....

Sul mare il vento si era levato e eclpiva la vela bianca nel bel mezzo. Essa spinse la nave fino a terra. Isotta la bionda sbarcò....

Accanto a Tristano, Isotta dalle Bianche Mani, resa folle dalla sciagura che ella stessa aveva cagionata, gettava alte grida sul cadavere. L'altra Isotta entrò e le disse:

— Madonna, alzatevi e lasciate che io mi avvicini. Ho più diritto io di piangerlo che non voi credetemi, io l'ho amato più di voi.....

Ella morì accanto a lui per il dolore del suo diletto.

Noi non crediamo più ai filtri prodigiosi e fatali, ma certo un filtro potente che se non è guidato e infrenato dalla ragione è sempre capace di seminare rovine e morte ed è l'amore. Pure questa pietosa storia di dolore che sa ricercare tutte le più riposte fibre della nostra anima suscita ancora tutta l'umana nostra pietà e la nostra più profonda compassione così come la sventurata sorella sua, la Francesca di Dante.

Antonio Marcuzzi

(1) Giuseppe Bedier. — *Il romanzo di Tristano e Isotta.* Traduzione italiana, su la 74 edizione francese, di Francesco Picco. *Ferrara*, A. Taddei e Figli. Editori. Lire 8.

Cronaca Provinciale

La disoccupazione e le irrigazioni del Friuli orientale

L'idea da noi propugnata per derivare acqua dal Tagliamento a monte di Pinzano, a scopo irrigatorio — ha trovato autorevoli conferme.

L'ingegnere De Toni dichiara la nostra proposta degna di essere presa in considerazione; ma la sua parola, come sempre franca e forte di alto sapere, se affida nei riguardi della possibilità di esecuzione dell'opera vagheggiata, ha accenti di vera sfiducia e di non velato scoramento, per quanto si riferisce alla buona volontà ed alle circostanze dipendenti dall'uomo, in rapporto al da farsi per tradurre in fatto opere di tanta importanza.

L'ingegnere Valussi non si limita a indicare i soli dati di portata del nostro maggior Fiume alla stretta di Pinzano, ma espone con esattezza uno schema di impianto irrigatorio, fra Tagliamento e Cormor, sul quale ogni ben pensante dovrebbe soffermarsi, pregustando con intimo compiacimento, le bellezze redditizie della importantissima opera.

Anche egli però, diffida dell'elemento «uomo» e, giustamente, prevede grandissime difficoltà da superare. Calcola a decine di milioni i danni prodotti dalla siccità in quest'anno disgraziatissimo, e non vi è purtroppo — chi possa smentirlo nei riguardi di tale sconsolante computo Aggiungiamo noi, che ogni anno — o poco o troppo — le varie coltivazioni hanno bisogno dei conforti dell'acqua, per modo che il danno si verifica in ogni caso.

Concludendo — quindi — urge di tradurre in atto il problema irrigatorio per la zona del Friuli centrale, a qualunque costo, non badando a spese chè, tanto è stata enorme la ridda dei milioni sciupati in cose inutili e indubbiamente non pochi milioni si butterebbero ancora, quando l'uomo persistesse nell'errore di seguire i governi nella imprevidenza assoluta nell'apportare utili lavori e nell'opporsi risolutamente a quelli inutili.

Il fenomeno grave della disoccupazione (in provincia abbiamo 59 mila disoccupati)) non si arresterà di un colpo in questi giorni sembra che il flagello accenni a maggior recrudescenza, e tutti gli organi amministrativi ne sono preoccupatissimi. Male incoglierà a quelle nazioni che non sapranno [illegible] in tempo, prima che il [illegible] suo periodo più acu[illegible] occorre una politica d[illegible] occorre persuader[illegible] che solo da una ben[illegible] tura può derivare l[illegible] della Patria.

E torniamo alle [illegible] fra Tagliamento e Cor[illegible] considerato che l'accennata ben[illegible] opera è fattibile, indirizziamo [illegible] appello a tutti gli interess[illegible] locali, alla deputaz[illegible] compresi i..... «m[illegible]», che nella loro giovanile [illegible] potranno infondere un'ali[illegible] ditezza nella soluzio[illegible] problemi, perchè l[illegible] nel Friuli centrale, poss[illegible] vissima scadenza u[illegible] e tale, da apportare [illegible] alla disoccupazione

E quindi ai fini [illegible] la disoccupazione stessa, con un rapido ma esauriente studio, sulla base dello schema di massima accennato a disposizione dei lavoratori, un piano che importerebbe la costruzione di un canale principale della lunghezza di circa Km. 30; e più se la diga dovesse sorgere molto a monte di Pinzano, di una rete di canali secondari per un complessivo di oltre 500 km. (torando forse utile di spingersi anche a sud della Stradalta) di una fitta rete di canaletti di derivazione, cui devesi aggiungere tutta la mole di lavoro per la costruzione dei necessari manufatti.

Con più calma e ponderatezza, nel contempo, potrebbesi iniziare lo studio e la esecuzione della grande diga di sbarramento del fiume, a Pinzano e più a monte, che dovrebbe indubbiamente riuscire a perfetta tenuta, quando si spingesse l'opera sotto il letto del corso d'acqua, fino ad incavarsi nella roccia.

In una nostra precedente pubblicazione accennammo alla possibilità che la grande derivazione d'acqua potesse anche servire alle irrigazioni a sponda destra del Tagliamento — nello Spilimberghese.

La massa di acqua indicata dall'ing. Valussi, se ben ripartita, dovrebbe essere sufficiente per una duplice derivazione e in questa fortunata ipotesi, anche oltre Tagliamento, la disoccupazione troverebbe utile impiego.

E veniamo al.... busillis; cioè al danaro !

A parte, che la costituzione di un indispensabile consorzio (che potrebbe risolversi anche nell'ampliamento dell'attuale Consorzio Ledra Tagliamento) per le spese di progetto, e per poter dar vita poi subito ad un'opera di indiscussa capitale importanza, specie sotto le impressioni disastrose di quest'anno — dovrebbe essere cosa di breve momento; è nostra convinzione che a progetto fatto, a lavoro eseguibile, la disoccupazione, il flagello, che tanto preoccupa popolazioni, autorità locali e governo, costituirebbe prezioso e fattivo ausilio nel procurare i mezzi, occorrenti per la esecuzione dell'opera, almeno per quanto ha riferimento allo immediato anticipo da parte dello Stato, dei contributi a suo carico.

Ognuno, sulla base di quanto va verificandosi ogni giorno, può rilevare che il governo e gli organi pubblici in genere, di fronte alla disoccupazione incalzante, si trovano quasi sempre impreparati, anche perchè è ormai funzione metodica dello Stato, quella di cedere solo quando l'acqua monta alla gola !

E' allora è dovere dei cittadini il provocare concessioni statali per qualcosa di veramente utile, onde non si continui a predicare e deprecare ai quattro venti, che in Italia si spende sempre molto male.

Anche il Friuli, sotto la lente di una coscienziosa disanima delle opere recentemente costruite e costruende, offrirebbe oggetto di sconsolanti osservazioni, eccezione fatta per gli impianti irrigatori, veramente completi e organici, nei comuni di Gemona e Osoppo, sorti per sopperire all'attuale disoccupazione, in parte eseguiti su progetti quasi improvvisati, o almeno scevri da ampollose preliminari accademie, ed escluso il testè inaugurato acquedotto del Poiana, che virtualmente è opera sorta e costruita in epoca pre bellica.

geom. A. Piccini

Le scuole pratiche per gli operai cementisti

Il Commissariato generale dell'Emigrazione ha raccolto in un volumetto interessante, illustrato da opportune fotoincisioni che ci danno la visione delle varie scuole, le relazioni sul funzionamento delle scuole pratiche per cementisti istituite nell'anno corrente dal Commissariato medesimo nel Veneto, delle quali parecchie nel nostro Friuli. Non è il caso di intrattenerci in modo particolare su ciascuna di esse, pel fatto che di tutte (crediamo) fu parlato in occasione della loro chiusura. Ad ogni modo ricordiamo che, nella nostra provincia funzionarono le scuole di:

Tolmezzo (con 152 allievi iscritti e 124 diplomi di abilitazione). Lavori notevoli eseguiti: un ponte a sistema Hennebique della luce di metri 4, fornito di due travi principali, con travi secondarie, portanti la soletta; impalcature per sostegno di solai con nervature e ponti ad arco, stipiti e davanzali per finestre, pilastrini di balaustre ecc. ecc.

Gemona con 104 allievi inscritti e 52 diplomi. Fra i numerosi lavori, vanno ricordati: un silos per foraggi con il concorso dell'amministrazione dell'Ospedale Civile; un basto a Dante in cemento bianco davanti all'edificio della R. Scuola professionale.

Cividale. Inscritti 23, diplomati 16. Lavori: forma a getto di vasche d bagno, di gradini a sezione triangolare (di cui gli allievi eseguirono anche il modello), di colonnine per scala e balaustra, con basamento e capitello.

S. Daniele. Inscritti 60, tutti diplomati. Lavori notevoli: quattro sedili per il piazzale del mercato e quattro con sottostante piattaforma per il nuovo viale del Colle; quattordici metri di balaustra per due ballatoi del giardino d'infanzia; una fontanella in Piazza Carlo Cattaneo.

Spilimbergo. Allievi inscritti 70, diplomati 43. La chiusura della scuola, avvenuta nel 13 maggio, fu allietata da una vibrante manifestazione di entusiasmo e di italianità. Principali lavori eseguiti dalla scolaresca: ponticello in cemento armato sul canale roggia; pubblico lavatoio per la frazione di Gradisca; modello e getto di fontanella pubblica in graniglia; getto di una vasca da bagno in graniglia levigata; gradini di cemento semplice e di graniglia levigata, tubi, colonnine per balaustre, vaso in istile floreale ecc.

S. Vito al Tagliamento. Inscritti 78, che andarono però molto assottigliandosi perchè avevano già, stante la stagione inoltrata, assunto impegni di emigrare, così che solo 23 furono i diplomati. Si citano, tra i lavori eseguiti, tre grandi vasche della capacità complessiva di ettolitri 120.

Mandamenti di Aviano e Maniago (corsi istituiti nei capiluogo dei Comuni di Aviano, Budoia, Polcenigo, Montereale Cellina, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo). Allievi inscritti *seicento;* diplomi di abilitazione rilasciati *cinquecento e ventiquattro.* Innumerevoli i lavori eseguiti in cemento ed in mosaico, eseguiti con grande precisione e talvolta con squisito senso d'arte. Successo magnifico, altamente apprezzato dalle autorità e dalle popolazioni del luogo.

Questo magnifico successo è dovuto a parecchi fattori: l'illuminata ed attivissima collaborazione del cav. uff. Antonio Pallavicini, ingegnere capo delle Ferrovie dello Stato e direttore dei magnifici lavori della costruenda ferrovia pedemontana; l'attiva collaborazione di distinti e valorosi professionisti, l'incalcolabile vantaggio di poter disporre gratuitamente di cantieri, attrezzi e materiale, perfettamente adatti alla bisogna, il notevole numero di operai che si trovava sul posto appunto per i lavori della pedemontana... e diciamolo a vanto di questo caro nostro Friuli, la buona volontà e l'aperto intelletto di quei veri e propri lavoratori che sono gli operai friulani, quando non sono malamente sobillati.

* * *

Il Commissariato generale dell'emigrazione scrive di aver voluto pensare a due generi d'istituzioni: una che, per la sua grande importanza, anche continuativa, ricevesse il suo principio di avviamento fin da ora, ed una che rispondesse al più urgente bisogno del momento.

Con la prima si è voluto pensare alla grande maggioranza della nostra massa emigratoria, cioè agli agricoltori e specialmente a quelli che nei paesi d'immigrazione dovrebbero essere adibiti ai lavori agricoli. E volendo procedere per gradi, ha cominciato con l'istituire scuole per direttori di azienda agricola; poi, verranno le scuole per i contadini, o agricoltori propriamente detti.

Per la massa operaia, volle per intanto procedere alla più urgente richiesta di manovalanza più propriamente operaia, che è quella di lavoratori cementisti, i quali sono, e maggiormente saranno in futuro, richiesti per le opere di ricostruzioni edilizie.

«Questo primo esperimento — rileva la relazione — è stato fecondo di risultati pratici, ma ha particolare valore per l'esperienza che ha fatto acquistare e che molto servirà per le ulteriori analoghe iniziative che potranno differire nello scopo, ma molto rassomiglieranno a questa prima per la parte relativa all' organizzazione..».

Ed un'altra cosa rileva ancora la relazione — cosa che a noi pure sembra degna di nota: per tutte le scuole della regione veneta si sono spese meno di 80 mila lire (il che significa, per 1439 diplomi rilasciati, meno di 60 lire per ogni alunno diplomato.

POVOLETTO

Pro Asilo

Il dott. cav. Pitotti, in occasione della benedizione dell'Asilo, ha offerto a questa benefica istituzione l. 50 in memoria della compianta figlia Anna Maria.

NIMIS

Il saggio dell'Asilo

Dopo il mondiale cataclisma che il mondo tutto insanguinava e di cui ancora la eco nefasta ne ripercuote l'orecchio, dicendo d'eccidi, di fame e di fango; fu una vera festa del cuore, una fresca, piccola oasi nel deserto di codesto mondo impenitente, la dolce, la cara, la simpatica festicciuola che i nostri bimbi ci offersero col loro riuscitissimo saggio annuale. Anzitutto vorrei tessere l'elogio dell'ottimo ed instancabile mons. parroco, che, oltre ad esserne il fondatore, ne è l'anima ed il genio benefico, ma la troppa sua modestia me lo impedisce e... faccio punto. Per l'occasione fu inaugurato il nuovo edificio, benchè ancora non terminato, ma vasto, spazioso, tutto luce e tutto sole e capace di alcune centinaia di persone. Seguitane la benedizione, ecco la vita che sorge, eccone i fiori, l'ornamneto, la promessa sotto forma di un vaghissimo stuolo di bimbi, tutti lindi e festosi; è il sorriso della vita, è l'amore. Fieri d'essere stati assunti a recitare parti abbastanza importanti, per richiamare un pubblico eletto e numeroso, tutt'altro che impacciati, si dispongono in bell'ordine, salutando con garbo il pubblico che vorrà ben applaudirli e, forse, chissà... forse potrebbe offrir loro anche dei dolci!

L'ordine è perfetto; così pure il silenzio. Il programma, lungo anzichè no, si svolge, senza interruzioni, senza titubanze nè confusione. Tutto è bene imparato, tutto «riuscitissimo». Canto, dialoghi, giuochi, ginnastica, comandata da quel frugolino che è il piccolo Beppino Picco. Tutto superiore ad ogni elogio.

Il pubblico ascolta e si commuove e pensa alla santità dell'istituzione che sino ad ieri mancava e il di cui beneficio è incalcolabile, poichè il cuore tenerello del bimbo si plasma, s'ingentilisce, si educa nella promessa di dare alla famiglia figli devoti ed obbedienti, alla patria cittadini onesti ed eroici difensori.

Lo svolgersi del programma durò circa due ore.

Il canto fu sempre accompagnato dal suono dell'harmonium; codesta fu opera paziente, ed uggiosa talvolta forse, del nostro bravo e buon Don Lorenzo, cultore esimio di musica, per il quale non ho elogi, chè qualunque parola ne guasterebbe l'alto significato dell'opera.

Impossibile invece tacermi delle nostre ottime quanto gentili suore, la cui pazienza e tenacia, deve essere sconfinata per ottenere quei risultati di cui fummo testimoni e che ad esse costarono non soltanto pazienza e bontà, ma forse anche una qualche lacrima di scoraggiamento nell'arduo compito.

Vorrei che il mondo comprendesse quanto tesoro di bontà, di pazienza, di abnegazione e di sacrificio alberghi in quel loro cuore, per riversarlo tutto e con profusione su quei bimbi affidati alle solerti loro cure e per svegliarne la sonnolenta intelligenza, reprimerne gli scatti troppo precoci e farne degli esseri coscienti. Onore, riverenza e gratitudine adunque, per codesti oscuri e quasi ignorati apostoli di civiltà e di amore.

Vidi tra gli invitati commossi, asciugare qualche lacrima e confesso che tutto quell'insieme di grazia e di bellezza mi toccò l'animo ed intuii in un prossimo avvenire lo svolgersi fiorente di una istituzione che dice progresso e civiltà. Che le signore benefattrici raddoppino i loro sforzi, che non si stanchino nella pia propaganda e ciò che oggi non è che una parvenza, tra poco forse sarà un'opera compiuta, insegna di civiltà, di coltura e di progresso. Nell'unione sta la forza.

R. di Brazzà Savorgnan-Cergneu..

PALMANOVA

Per i nostri morti
Per educare i venturi al sacrifizio

Com'è noto, si è costituito un Comitato d'onore ed un Comitato esecutivo per l'erezione anche nella nostra cittadella — che la guerra lasciò per tre quarti distrutta — di un monumento ai Caduti.

Il Comitato d'onore è composto dei signori: cav. Attilio De Lorenzi, sindaco, il quale è anche presidente del Comitato esecutivo; colonn. Nutini cav. Lorenzo, comand Presidio, avv. Giovanni Fortunato cav. Confalone pretore, Ferruccio De Lorenzi deput. prov., avv. Gugl. Bearzi, pres Osp. civ. e giud. conc., Riccardo Geremia pres. Congr. Carità, mons. Gius. Merlino arciprete, cav. Tami dott. Ascanio pres. Com. Croce Rossa, cap. Marino Paolino comand. battaglione.

Fu diramata e comunicata anche a noi la seguente circolare:

Palmanova, la «città martire», vuol ricordare, pur tra il dolore della sua recente rovina, i suoi figli caduti nell'ultima guerra; essa vuole che, accanto ai monumenti della sua nobile origine e della sua storia gloriosa, venga eternata la memoria delle giovani vite che, nella gloriosa ultima lotta, ha dato in olocausto alla madre Patria.

E se ovunque, in grandi e piccole città, in sperduti villaggi, vengono eretti imperituri ricordi ai fratelli caduti, più che altrove, qui, fra queste rovine ancora fumanti, hanno diritto al nostro culto amoroso i nostri poveri morti, a gran parte dei quali la tragedia mondiale tolse, prima della vita, la pace della famiglia, ogni bene del luogo natio, ogni riposo dell'anima nei momenti di tregua della lotta feroce. Tale era il destino dei figli della città nostra, sorta a difesa della Patria.

« Forum Julii, Italiae et Cristianae Fidei propugnaculum » *e come tale da tre secoli donata col suo popolo al sacrificio. Ma il Leone alato che protegge la piccola prediletta figlia di Venezia, più volte ferito, ma mai domato nei secoli, ha sempre fieramente risollevato la sua testa, fisso lo sguardo nei grandi destini ».*

Il 18, 19, 20 settembre p. v., per aumentare il fondo necessario «Pro Monumento ai Caduti» il Comitato indice una grande Pesca e si rivolge ai cittadini e comprovinciali, affinchè tutti si compiaciano inviare loro doni: *per i nostri morti, per educare i venturi alla virtù del sacrificio.* *Il Comitato d'Onore.*

Indirizzo del Comitato: Palazzo municipale. I doni si ricevono presso l'Asilo Infantile «eRgina Margherita».

Il mercato mensile

Abbastanza animato il mercato di lunedì, con prezzi in rialzo. Vacche e buoi da macello da l. 470 a 600 al quint. Molto ricercate le vacche friulane, pagate da lire 3700 a 4000 ciascuna.

I suini segnarono pure un rialzo. I lattonzoli furono acquistati da l. 40 a 100 ciascuno; i magroni a 500 ciascuno.

I cavalli da 1500 a 2800; i muli da 900 a 1500.

La gara motociclistica

del chilometro lanciato, che seguirà domenica, riuscirà indubbiamente di grande interesse per la partecipazione di parecchi campioni e di grandi case costruttrici.

La giuria è così composta: colon. cav. Nutini, comandante il presidio di Palmanova, cav. Attilio De Lorenzi sindaci, Guido Treleani pres. dell'assoc. sportiva «Pro Palma», capit. Franc. Tausig, Luigi Repetto, Leo Kolin, Rugg. Winter. Starter, Leon Kolin; cronometrista Repetto; giudice Franc. Tausig, delegato del Moto Club Italia Antonio Tromba.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Seduta del Consiglio

Nella seduta seguita ieri, il consiglio comunale

confermò la contrattazione di un mutuo di ilre 20860 per la sistemazione della strada detta delle Copece da eseguirsi per la disoccupazione

la istituzione di tre posti gratuiti nell'istituto friulano «pro orfani di guerra» in Rubignacco di Cividale Confermò il contributo a favore della scuola tecnica, ratificò la deliberazione di urgenza della Giunta relativa all'assunzione della scuola tecnica «Anton Lazzaro Moro».

ratificò la delibera di urgenza della giunta relativa alla apertura del concorso per cinque cattedre di insegnamento presso la R. Scuola comunale «Anton Lazzaro Moro».

In seduta privata nominò il sig. Alberto Travani a ragioniere del comune.

LESTIZZA

Rettifica

Leggo questa sera sul giornale «La Patria del Friuli» il programma dei festeggiamenti che avranno luogo in Lestizza il 4 settembre p. v. in occasione della consegna della bandiera agli ex-combattenti da parte delle donne del paese.

Non è esatto che l'importo complessivo dei premi stabiliti per le gare di tiro al piccione sia di lire 3000; i premi invece sono di L. 4000 (quattromila).

Dott. Padovan.

La curiosa vicenda d'amore di una friulana

Al Tribunale provinciale di Trieste si è chiuso un interessante episodio cominciato con una doppia tragedia e finito con matrimonio.

Ricordiamo brevemente che il 24 giugno a Trieste nel bar di via Roma, n. 14, Manfredo Eliseo, di anni 24, da Campobasso (Abruzzi), colpiva con un rasoio al collo la propria fidanzata Maria Mora, da S. Leonardo, nella nostra Provincia, figlia del proprietario del bar stesso, inferendosi dopo un colpo al collo e producendosi una ferita lunga 12 cm.

La ferita riportata dalla ragazza era meno grave.

Il motivo, perchè lei avrebbe detto di non amarlo più.

Durante il processo un inaspettato colpo di scena: feritore e ferita, si presentarono quali marito e moglie, per di più innamorati come due colombi e felicissimi.

La Mora, depose che, il giorno prima del fatto ebbe un brutto momento; non sentiva più amore per il suo promesso sposo.

Perchè ? Non lo sa neppure lei, perchè non aveva ricevuto da lui pur uno sgarbo.

Quella frase fu la disperazione di lui. Quando la ferì, era pallidissimo agitato oltremodo. Ha veduto anche come egli stseso, poi si colpiva col rasoio, ma gli ha perdonato di tutto cuore. Tanto è vero che sono marito e moglie, e vivono felici.

Tanta felicità, i giudici non si sentono di turbare e, dopo l'arringa dell'avv. Zennaro, assolvono l'Eliseo perchè agì in preda a grave turbamento d'animo che gli tolse ogni sentimento di responsabilità.

A FRATTIS

Ca fra lis mons dulà che si respire
un àiar san e il cil al lùs plui viv,
in mièz di chesg' frutins za ciols di mire
dal mâl che a perdonà l'è il plui restìv,

viodint che a lôr dug' pense e dug' cospire
par tornâiu in vigor, mi sint coriv
a crodi a la bontât. Se il mond al gire
nè de' bande da l'odio, s'al è priv

di chel amôr c'al opare ogni ben;
in chest ciantòn ard pur simpri la flame
de caritât che segne a no un sol pât.

Aminsi, o fradis! l'odio a l'è un velen.
Oh benedete cui che, sûr e mame,
a confuarte il dolôr e lu combât!

Colonie Alpine di Frattis,
Avost dal 1921.

MENI MUSE.

CASSACCO

Le feste di domenica

Domenica e lunedì, seguiranno gli annunciati festeggiamenti che coroneranno una solenne cerimonia.

Domenica vi sarà una pesca di beneficenza e lunedì la traslazione delle ceneri di Mons Noacco nella cripta, ove si inaugurerà una statua marmorea artisticamente scolpita dal prof. Galileo Cervelli di Firenze.

Hanno offerto per la pesca di beneficenza: l. 200, mons. Zucchiatti; 100, mons. Feruglio, comm. Peressini, Michele Peressini, co. dott. cav. Seb. di Montegnacco; 60 dott. Mario Asquini; 50, don De Narde, don Dore, sig. Tamburlini, signore Peressini, co. Antonio Deciani, cav. Molaro, sindaco di Cassacco L. Zanini, mons. Vicario generale; 30, don Ang. Mauro, don Badini, don Rossi; 25, sig. Scarpa, perito Oreste Morgante, don della Rovere; 20, don Lucis. — Il sig. Sergiacomi offerse cinque oncie seme bachi.

Ecco il programma per la cerimonia che seguirà lunedì:

Alle ore 8.30 giungerà S. E. Mons. Arcivescovo, coni vescovi Isola e Paulini.

Alle 9 seguirà il trasporto solenne delle ceneri di Mons. Noacco dal Cimitero alla Parrocchiale — Messa funebre, musica di Perosi con orchestra. — Alle 11 avverrà lo scoprimento del monumento a Mons. Noacco. — Ne lpomeriggio: Inaugurazione del vessillo del Circolo Giovanile Cattolico con intervento dei Circoli vicini. Discorsi di distinti oratori; ore 16, saggio dei bimbi dell'Asilo Infantile nella sala del Patronato. Ore 17, concerto bandistico.

ARTA

Un Questore zelante

Un passeggero, certo Mora Danilo il giorno 2 corr. transitava con la automobile n. 66-1171 di proprietà del cav. Luigi Grassi (suo suocero) per Belluno e, volle il caso che lo sterzo della macchina si rompesse e l'automobile andasse a cozzare contro un paracarro riportandone un guasto abbastanza serio. L'automobile fu lasciaat per la riparazione a due meccanici della città ed intanto il passeggero e lo chauffeur si recarono al caffè Manin per attendere che la macchina fosse rimessa in istato di viaggiare. Poco dopo giungono ivi delle guardie investigatrici a chiedere loro il libretto di circolazione della macchina, ma poichè la macchina ne era sprovvista, essendo già stata sequestrata precedentemente dalle Guardie di Finanza di Timau, i due signori furono invitati in questura. Come ogni buono ed onesto cittadino; i due signori in parola non esitarono presentarsi al sig. Questore di Belluno a dargli le informazioni desiderate.

Gli schiarimenti richiesti furono dati in modo esauriente ma come succede spesso i due viaggiatori non furono creduti, anzi, non saprei perchè e per quali supposizioni, fossero ritenuti maggiormente colpevoli.

Il sig. Mora presentò dei documenti personali quali: porto d'armi, tessera di ufficiale, di Commissario Giovani Esploratori, di corrispondente e vari documenti commerciali su carta bollata per un valore di circa lire 120.000 (comprese due cambiali) documenti questi riconosciuti, ma secondo l'ill.mo sig. Questore non sufficienti.

Finchè arrivò invece un signore, il quale, con i documenti che possedeva, ebbe il potere di dissipare l'illusione di un bel colpo eseguito dai signori di quella Questura. Ahi triste realtà! Dopo tanto lavoro, dopo tante indagini, dopo tanti sforzi per cercare le colpe che avrebbero dovuto gravare sui due disgraziati la verità si fa strada.

Sembra che il signor Mora (e così pure il suocero cav. Luigi Grassi proprietario dell'automobile in parola) stiano facendo delle pratiche per ottenere ampie ed adeguate soddisfazioni per l'avvenuta violazione personale.

Il nostro consiglio comunale

riunitosi in seduta ordinaria deliberò di stabilire la condotta libera per il medico, fissando anche i criteri per la compilazione dell'elenco dei poveri del comune.

Non furono accettate le dimissioni del consigliere Bergamini, presentate un mese addietro.

Lunga fu la discussione sullo stabilimento della Fonte Pudia, che ha bisogno di essere portato a meglio soddisfare le moderne esigenze.

PORDENONE

Teatro Sociale

La primaria compagnia di «Ars Veneta» darà dal 1. al 7 settembre p. v. delle eccezionali rappresentazioni al «Sociale». La prima recita è fissata per questa sera, giovedì, coula brillantissima commedia in tre atti di Alfredo Testoni «La conquista dell'America».

Bagni pubblici

Il Commissario prefettizio avverte che col 1. settembre lo stabilimento comunale resterà aperto al pubblico nei soli giorni di mercoledì sabato e domenica di ogni settimana.

Beneficenza

Da Tiezzo mi comunicano che la famiglia Venier, in morte del compianto Giuseppe Venier fu Giacomo, ha versato:

L. 1000 al pro erigendo monumento dei caduti di Tiezzo; 500 agli Orfani di guerra e 500 alla Congregazione di carità di Azzano X.

LATISANA

Alle vedove e mutilati di guerra

Lunedì fra noi arriverà e si tratterrà per tutta la giornata il segretario della Sezione di Udine della Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra sig. Fossati Pompeo. Le vedove di guerra ed i mutilati che [illegible] particolari reclami da [illegible] no presentarsi alla sede della [illegible] sezione.

S. VITO DI FAGAGNA

Grosso incendio

Un violento incendio s'isviluppava ieri l'altro nella casa abitata dalla famiglia Guglielmo Lauzzana detto «Pizul». Cominciò ad ardere una tettoia che ricopre il porcile ed il deposito di paglia; ed in breve, fu tutta una fiammata.

Accorsero tosto i compaesani e lo incendio fu domato, non senza però che la tettoia andasse distrutta e vi perissero cinque maiali. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

Cronaca Cittadina

Un articolo del «Gazzettino» sulle minacciate dimissioni generali e la risposta del Sindaco di Udine

Signor Direttore,

L'assemblea dei Comuni friulani chiudevasi lunedì scorso con un voto unanime che impegnava i partecipanti a esplicare tutta l'azione necessaria per rendere edotto il popolo nostro sia della ragionevolezza quanto della indispensabilità delle determinazioni in quel giorno adottate.

Quale partecipe a tale voto, reputo doveroso di rilevare pubblicamente un articolo redazionale del *Gazzettino*, che vorrebbe infirmare la opportunità di quei deliberati, riuscendo soltanto, a mio avviso, a diminuire le probabilità di quel buon effetto preventivo che ragionevolmente dovevamo attenderci da essi.

Non discuto il senso di opportunità che ha ispirato il lungo scritto, nè intendo soffermarmi su ciascuna delle svariatissime considerazioni in esso contenute, molte delle quali interessano ben poco il nostro argomento.

Non voglio neppure indugiarmi sulla asserzione delle opere di grandiosa utilità regalate ultimamente al Friuli, nè sui due miliardi di prestito che si emetterebbero ora per noi (a proposito chi ha visto il primo miliardo ricavato dai buoni settennali?), nè sull'*eguale* diritto verso lo Stato che a pari delle provincie invase potrebbero vantare tutte le altre provincie d'Italia, nè sull'arrembaggio che i friulani tenterebbero di dare alle casse dell'Erario, nè sul mancato pagamento da parte nostra delle imposte, nè su altre cose affermate mi destarono meraviglia, non tanto per sè stesse, quanto perchè ci tocca di leggerle in un giornale della regione, il quale dovrebbe logicamente ritenersi naturale difensore dei nostri giusti interessi, mentre esse cose non ce le siamo mai sentite obbiettare dai maggiori interessati, i Ministri dello Stato, quando ebbimo ripetutamente a far loro presenti quelle domande che poi vennero raccolte nel noto ordine del giorno. Possibile che lo Stato possa avere trovato ora in uno dei nostri giornali un difensore più avveduto e più severo di quanto non lo fossero sinora gli stessi suoi più alti reggitori?

Pare a me che per dire alcune elementari verità, come quella che bisogna lavorare di più, che bisogna produrre a minor prezzo, che bisogna dar forza e mezzi al Governo, che bisogna diminuire la burocrazia, che non bisogna continuare a battere carta-moneta, non occorreva proprio scrivere in un simile modo, quasi che il Friuli, disgraziato e bersagliato com'è fosse proprio esso uno dei principali artefici delle difficoltà dello Stato. Per contro mi limiterò a due brevi constatazioni, o rettifiche:

La prima: che si esagera ad arte quando si parla di sacrificio di centinaia di milioni o di miliardi da accollarsi allo Stato mediante l'esonero degli enti locali dal pagamento dei mutui della disoccupazione. Infatti competendo l'interesse passivo di tali mutui all'Erario, il carico che ad esso verrebbe per il provvedimento inteso a sollevare i nostri comuni dai 65 milioni di debiti contratti allo scopo di impiegare gli operai senza lavoro, sarebbe eguale al quoziente della divisione di 65 milioni per 35 annualità, cioè di annue lire *un milione ottocentocinquantamila*. Cifra invero irrisoria nel conto dello Stato, ma che avrebbe per effetto di salvare i bilanci dei più poveri dei nostri Comuni, perchè furono proprio i Comuni più poveri quelli che dovettero maggiormente ricorrere a questo genere di operazioni.

La seconda: che il «Gazzettino» si sbaglia quando chiede il numero dei nuovi impiegati assunti quest'anno dall'amministrazione comunale di Udine. Essa, in luogo di aumentare il suo personale, ha pensato, e molto seriamente, a diminuirlo, e prosegue tutt'ora in quest'opera difficile e ingrata, anche se le colonne dei nostri giornali si prestano, sia pure per ragioni di obbiettività, ad ospitare tutte le recriminazioni che per tale fatti ci vengono mosse.

Il Friuli ha in questo momento la fortuna di avere al Governo due suoi figli illustri.

L'on. Gasparotto, che rappresenta un altro collegio politico, con la perfetta conoscenza che Egli ha delle nostre vere condizioni, potrà portare al Governo la testimonianza non interessata del buon diritto che assiste le nostre domande.

L'on. Girardini saprà far valere questo nostro diritto, appunto perchè esso è buono e legittimo e perchè non contrasta, ma anzi collima con l'interesse generale della Nazione. Se tale esso non fosse nel modo più evidente ed assoluto, noi, all'on. Girardini, appunto perchè ministro, nulla vorremmo chiedere. Ma poichè esso è tale, tutti i friulani che conoscono ed apprezzano l'altezza d'animo del loro illustre rappresentante, sanno di poter riporre in lui completa fidanza.

Con ossequio. *Luigi Spezzotti.*

* * *

L'ordine del giorno intorno alla disoccupazione, comunicato ai giornali è apparso senza l'inserzione di due modifiche accettate dalla Presidenza e votate.

Si deve quindi avvertire:

1. Che, *fra* le richieste, deve intendersi posta in prima linea quella dei nuovi provvedimenti per la disoccupazione.

2. Che il Comitato risulta composto del Presidente della Deputazione Provinciale di Udine e del geom. Vittorio Cella per le organizzazioni operaie, con facoltà di valersi come corpo consultivo dell'adunanza dei sindaci dei capiluogo di mandamento.

SMARRIMENTO — Ieri sera, fu smarrito un portafoglio contenente lire 485. Competente mancia portandolo Consorzio Zootecnico. Via Prefettura 17, Udine.

Nuove assicurazioni per la ferrovia fino ad Ampezzo

S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Micheli, alle premure rivoltegli dal R. Prefetto comm. Cian pel sollecito inizio dei lavori di costruzione della ferrovia Villa-Santina-Ampezzo, ha risposto con la seguente lettera:

Avendo le Ferrovie dello Stato ultimato il progetto della Villasantina-Ampezzo, fu disposto che il Consiglio Superiore dei LL. PP. tenga ai primi del mese entrante una adunanza generale straordinaria per esaminarlo.

Confido che tale progetto sarà ritenuto meritevole di approvazione.

Rassicuri codeste popolazioni di tutto l'interessamento del Governo per il sollecito inizio della costruzione di quella ferrovia, di cui riconosco tutta l'importanza.

L'arrivo degli escursionisti della Lega Navale

Ieri sera gli escursionisti ai campi di battaglia si riunirono a banchetto all'Hotel Europa. Erano rappresentate quasi tutte le sezioni della lega navale.

Notammo fra gli intervenuti S. E. il generale Cappello, il dott. Marcovich per il comune, il colon. di Stato Maggiore per il comando della divisione, il comm. Torani presidente dell'Associazione, Padri dei Caduti, l'avv. Dino Alfieri per la sezione combattenti di Milano, il comm. Canuzzoni di Verona, l'avv. Paltrinieri di Carpi, il cap. Cassone e la sua Signora, il capitano Casoli, il dott. Cesan Benoni per l'Associazione Mutilati di Udine, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Dopo il banchetto il dott. Cesan disse commosse parole orgoglioso di porgere agli intervenuti il saluto di coloro che più d'appresso si sentono ai caduti gloriosamente. Inneggiò quindi alla futura grandezza della nostra Italia.

Seguì poi a parlare S. E. il gen. Cappello che con alte parole di significato veramente patriottico riassunse tutti i sacrifici compiuti e misconosciuti dagl'italiani e dal fante italiano.

« Non vi deve essere, aggiunse, in questi gravi momenti, distinzione di partito: siamo prima di tutto italiani e come tali dimostriamo al mondo intero che sappiamo come per il passato, essere superiori a tutti ».

Ed inneggiando all'Italia terminò il suo dire applaudito calorosamente da tutti i presenti.

Parlò quindi il comm. Torani presidente dell'ass. Padri dei Caduti, in guerra, rendendo commosso omaggio all'opera altamente patriottica compiuta dalla Lega Navale Italiana, Sezione di Udine che seppe organizzare tale pellegrinaggio, suscitando la riconoscenza più profonda da parte di tutti coloro che ebbera nell'immane flagello della guerra travolti i loro cari.

Indi prese la parola l'avv. Dino Alfieri che esaltò l'eroismo del soldato italiano biasimando aspramente l'operato del governo, senza distinzione di nomi e di persone e per la sua debolezza e per la sua incapacità di fronte ai disfattisti nostrani.

L'avv. Alfieri fu interrotto continuamente da vivissimi applausi.

Il dott. Cervone di Agnone (Campobasso) porse il caldo saluto del lontano Abruzzo e del Molise.

Disse anche brevi parole il comm. Camuzzoni di Verona.

Indi fra il più intenso entusiasmo gli escursionisti si separarono.

Congresso dell' Artigianato

Benemerite persone stanno organizzando per il giorno 2 ottobre, in occasione della chiusura della Mostra, un importante Congresso dell'artigianato, simile a quello tenuto lo scorso febbraio a Milano.

Verranno discussi notevoli temi intorno all'esistenza ed allo sviluppo dell'artigianato.

TEATRO SOCIALE

Come già annunciammo questa sera alle ore 21 avrà luogo il Concerto vocale istrumentale Pro Lega Navale con l'intervento degli esimii artisti esecutori delle opere «La forza del destino» e «Wally».

Il programma è costituito dai migliori brani delle opere più note.

Cinema Teatro Moderno

Oggi si ripete la film di avventure

« **Il lustrascarpe di New York** » protagonista il più piccolo artista del mondo.

Domani la meravigliosa commedia «Eredità nascosta». Interprete Mia May.

Il Congresso per l'insegnamento professionale

Continuano a pervenire numerose e importanti adesioni per il congresso dell'insegnamento professionale che si svolgerà nel recinto della Mostra di Emulazione il giorno di domenica 4 settembre S. E. il Ministro Bellotti del Commercio e Industria ta ritenere probabile il suo intervento; il comm. Venezian direttore generale dell'istruzione professionale assicurò della sua personale presenza. Tra le ultime adesioni notiamo quelle di numerosi comuni e di molte scuole nonchè quella di S. E. l'on. Soleri, ministro delle Finanze, del comune di Venezia e di Treviso. Parteciperanno anche 142 insegnanti delle scuole dipendenti dall'Istituto pel promovimento delle piccole industrie di Gorizia notiamo tra questi una cinquantina di scuole slave e tedesche.

I temi sono stati definitivamente concretati come appresso:

1. Ordinamento e indirizzo delle scuole professionali italiane. Relatore il prof. Lodovico Zanini.

2. Indirizzo delle scuole professionali nella cessata Monarchia. Relotore prof. Bisiach.

3. Istruzione professionale in rapporto alla piccola industria. Relatore dott. cav. Bonaldi dell'Istituto del lavoro di Venezia.

4. Scuola del lavoro in rapporto alla emigrazione operaia. Relatore on. Biavaschi.

Il convegno è fissato per le ore dieci e la discussione dei temi verrà preceduta dai discorsi di occasione. Alla sera verrà offerto un rinfresco ai congressisti.

L'arrivo di S. E. Girardini

Col diretto delle 19.30 è arrivato ieri S. E. l'on. Girardini, ricevuto alla stazione del prefetto comm. Cian, dall'assessore dott. Marcovich e da altre autorità cittadine.

Era vivo desiderio di S. E. Girardini di ritornare sia per brevi giorni, nella sua Udine, da cui le cure di stato, lo tenevano lontano. Egli si fermerà per visitare la Mostra di Emulazione e per assistere probabilmente al congresso delle scuole professionali, che si terrà domenica.

L'organo del Redentore

Seguì l'altro ieri il collaudo del nuovo organo del Redentore. La commissione collaudatrice era composta dall'illustre Maestro Mattioli (già noto alla città per il grandioso successo riportato l'anno scorso alle feste delle Grazie), coadiuvato dai professori don Pigani e don Roussel. L'esito fu buono, superiore di certo alle non rosee aspettative che si preannunciavano, per la non perfetta funzione del mantice. Lo strumento è opera di Vincenzo Mascioni da Cuvio (Varese) una delle più rispettabili ditte della nostra Patria. E' a sistema pneumatico-tubolare, con due tastiere aventi in tutto 18 registri, e molte combinazioni d'effetto. Complessivamente, l'organo è di costruzione perfetta. I timbri dei registri sono dolci, delicati. Notiamo un buon flauto 8.0 cupo e grazioso, lodato molto dal M.o Mattioli che vi ricama spesso delle melodie inspirate. Un altro flauto in 4, che con l'ottava I. tastiera dà un suono brillante e piacevole; una dulciana molto mite; un concerto di violini che è tra i registri uno dei migliori. Ci è dispiaciuto non sentire un buon registro ad ancia (tromba-oboe) per la mentalità ormai sorpassata che i registri, non il modo di suonare dell'organista, rendano uno strumento più o meno liturgico; tanto che a taluno diede occasione di dire che i timbri dei registri sono un po' uniformi. Il pieno dell'organo è armonioso e sonoro, non tanto però che non si senta la sproporzione e la inferiorità sue di fronte alla vastità della chiesa; vastità non considerata di certo al giusto suo valore nella estensione del progetto. Ma in complesso, l'organo è buono, tutti lo ebbero a dire, del piccolo ma scelto uditorio che gustò i pezzi ispirati che furono fatti sentire per il collaudo. Meraviglioso è udire e vedere quelle nove dita prodigiose che talora corrono gaiamente, talora si posano severamente sulla tastiera piangente o sussultante di gioia, sempre fedele interprete di un'anima esuberante di concezioni musicali. Poichè gli improvvisi che sentimmo domenica ci rivelarono, o meglio ci riconfermarono la fama di alto compositore di cui è circondato il nome del M.o Mattioli. Il pubblico gustò pure l'aria delle *Pentecoste* di Bach e la *Gavotta* di P. Martini, in cui non si sa se più ammirare la genialità degli autori o la bravura dell'esecutore.

Un ringraziamento all'illustre M.o Gugl. Mattioli che ci ha onorati di sua presenza; un elogio alla ditta fabbricante per questa riuscita opera che viene ad arricchire il nostro Friuli.

L'albo dei dottori in agraria

Dall'Associazione dei laureati in agraria delle Tre Venezie riceviamo comunicazione che la Presidenza della Corte di appello di Venezia, aderendo al desiderio espresso dalla classe, con decreto in data 8 agosto ha, per prima, ordinato la costituzione e la formazione presso i 14 tribunali da essa dipendenti dell'albo dei predetti dottori, laureati presso le R. Università agrarie di Bologna, Milano, Perugia Pisa e Portici. Vogliamo sperare che tale provvedimento seguirà, quanto prima, in tutte le altre regioni italiane.

Benefattori dei piccoli

Agli Enti ed alle Ditte e precisamente al Comune di Udine, al Manicomio provinciale, all'Ospedale civile, all'Opera Pia Bonomelli, alla Ditta Luigi Moretti, al cav. Francesco Dormisch, alla Ditta Tonini e figli e al signor Augusto Bagnoli, che con gentile generosa condiscendenza si compiacquero concedere i loro autoveicoli per il trasporto dei bambini che andavano al mare o di materiale occorrente alle Colonie, la Società Protettrice dell'Infanzia esprime col nostro mezzo, anche a nome dei beneficati, sensi di vivissima gratitudine.

La serrata dello stabilimento Volpe e le sue cause

Anche nello Stabilimento della Società Anonima Antonio Volpe, dove i rapporti tra dirigenti e maestranza, a traverso una lunghissima serie di anni, si erano mantenuti davvero cordiali, si è andata formando in questo ultimo periodo una situazione che ha portato alla dolorosa conseguenza della serrata.

La fiorente industria, che aveva superato con ogni sforzo e sacrificio il tormento della guerra e dell'invasione, in questi ultimi mesi era entrata in un periodo di grave crisi commerciale a causa della mancanza di richieste dei prodotti, mentre frattanto dilagava la produzione estera a tutto danno dell'industria nazionale. I dirigenti, preoccupatissimi sopratutto della incombente necessità di dover chiudere lo stabilimento, mentre si adoperavano in ogni modo per vincere la gravità del momento, rendevano edotta la maestranza della situazione, limitando in un primo tempo i provvedimenti inevitabili alla sospensione nel lavoro nel giorno di lunedì di ogni settimana.

Non era tuttavia possibile fronteggiare la situazione senza convenire ad una forte riduzione di prezzi nelle vendite dei prodotti, essendo necessario di vincere la invadente concorrenza estera. In proporzione avrebbe dovuto la fabbrica ridurre di molto le mercedi degli operai. I dirigenti si limitarono a licenziare alcune categorie di operai eccedenti il fabbisogno ed a ridurre le mercedi del 10 per cento. Con questa riduzione gli operai venivano a realizzare una paga per ogni ora che per i provetti (circa un terzo della maestranza) va da tre lire a quattro e cinquanta, i classificati da due lire a tre, gli apprendisti da lire una e trentacinque, a due; le operaie da cent. 75 all'ora a lire una e venti.

Frattanto la fabbrica, a mezzo dei suoi dirigenti, studiava con alacrità e con ogni sforzo il modo di vincere la grave crisi, organizzando una vasta azione di lavoro diretto nelle principali città e regioni d'Italia e cercando altre vie di uscita con l'esportazione.

Il 16 agosto però cominciarono delle dimostrazione: gli operai, costretti dagli edili, abbandonavano il lavoro alle ore 10 del mattino e non lo riprendevano per tutta la giornata.

Successivamente, il 25 agosto si iniziò lo sciopero bianco dei lavoranti in legno, condotto dalle 9 alle 10 del mattino. Causa del movimento la presentata proposta di un nuovo contratto di lavoro da parte della Lega Falegnami, che eleva notevolmente le paghe per le categorie meno provette e specializzate, condizioni che la Società Volpe non ritiene affatto di accettare.

L'attività dei dirigenti aveva potuto evitare la chiusura dello Stabilimento per mancanza di lavoro. Era però necessario per essa di poter fare assegnamento su un tranquillo metodo di lavoro. Questo i dirigenti sollecitarono dagli operai il 28 agosto, informandoli dettagliatamente della situazione e della necessità che essi cooperassero con tranquilla fiducia e con operosità.

Sembrava che l'atto dei dirigenti avesse sortito un effetto favorevole per la buona pace e tranquillità dell'industria; ma per contro, senza nessun preavviso, martedì 30 agosto gli operai, alle ore 16, abbandonarono il lavoro.

In seguito a questa nuova dimostrazione la Società Anonima Volpe rese loro pubblico il seguente avviso: «Le informazioni date sabato 28 corrente sugli sforzi ed i sacrifici che questa Società s'impone per superare il grave momento di crisi industriale e commerciale, non hanno impedito che si ripetesse anche ieri un inconsulto abbandono del lavoro: ciò è in aperto contrasto con gli interessi della fabbrica che sono e dovrebbero essere ben considerati come legati strattamente a quelli degli operai. Per questa dolorosa constatazione, non potendo trarre alcuna garanzia di tranquillo metodo di lavoro, questa Società non stringe ora trattative di affari che potrebbero costituire il tranquillo avvenire della fabbrica, ed informa che qualora nuove dimostrazioni ed atti inconsulti dovessero ripetersi, con profonda amarezza, ma con coscienza della propria responsabilità economica, industriale e morale, procederà a sospensioni parziali ed anche a cessazione totale dell'attività industriale ».

Questo avviso non ebbe la fortuna di una degna considerazione da parte degli operai, che ieri stesso, alle ore 16, abbandonarono nuovamente i llavoro.

In seguito a tale dimostrazione, la Società anonima Antonio Volpe ha deciso la serrata dello Stabilimento e questa mattina gli operai presentatisi allo Stabilimento trovarono accanto al precedente avviso il seguente: «In relazione al preavviso in data 31 corrente, si no a nuovo ordine, lo Stabilimento resta chiuso. Sabato 3 settembre alle ore 17 si effettuerà la paga settimanale ».

Due medaglie del Re

Al Comitato esecutivo della Seconda Mostra di Emulazione sono pervenute due grandi medaglie d'argento, in elegante astuccio, destinate da S. M. il Re a figurare tra i premi da assegnarsi agli espositori.

Borse di studio

A tutto il 30 entrante è aperto il concorso ad una borsa di studio dell'Opera Pia Legato pratense a favore di studenti della R. Università di Padova, appartenenti alla Provincia, con effetto dall'anno scolastico 1921-1922. Le istanze in carta bollata da l. 1.15 dovranno essere prodotte alla segreteria della Deputazione provinciale, corredate dai relativi documenti. Il beneficio del sussidio, nell'importo che sarà di anno in anno fissato, durerà il numero degli anni occorrenti al compimento degli studi relativi alla facoltà cui gli investiti si saranno dedicati, a meno che, per sopravvenienti motivi contemplati dallo Statuto, non decadano dal beneficio stesso. Pel ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Deputazione provinciale.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Ricovero Bambini Gesù — In morte di Libera Malaguti Marchi: Armellini Feruglio Erminia 10.

Congregazione di Carità. — In morte di Luigia Bara ved. Provini: Famiglia Adanto Sandri 10.

Grandiosa manifestazione sportiva militare

Siamo in grado di annunciare che per il giorno due ottobre si sta organizzando un grande concorso sportivo militare da tenersi a Udine, a cui parteciperanno le truppe delle tre Venezie, per disputarsi tre campionati in diverse gare.

Nell'occasione si terrà il Congresso dei ginnasti friulani.

Gli studenti americani visitano la fronte

Dopo aver visitato altre città, ieri mattina giunsero a Udine parecchi studenti americani. Alle undici e mezzo il comune offrì loro un vermouth d'onore in una sala del castello. Furono ricevuti dall'assessore Marcovich ed erano accompagnati dal generale Cappello, dal direttore generale del Touring Club comm. Tedeschi e dei consoli per Udine rag. De Agostinis, sig. Tomada e magg. Urbanis.

Il dott. Marcovich recò il saluto della città di cui ricordò le vicende di guerra e richiamò alla mente il valore dei combattenti, la guerra di redenzione.

Ritornando in Patria, dicano pure la loro riconoscenza ai genitori perchè vollero che essi vedessero l'Italia e dicano a chi non la conosce di venire nella nostra Patria, dove imparerà ad apprenderla, ed amarla anche, non soltanto per le sue bellezze, ma per il suo popolo laborioso.

Il generale Cappello con la sua parola incisiva accenna alla immane guerra combattuta e vinta per valore di tutti e in special modo ricorda il valor friulano reso, fulgido dai soldati che seppero riconoscere il nemico oltre i nostri monti, intimandogli il «di qui non si passa». L'illustre gen. con adeguate parole spiega lo scopo della immane guerra combattuta. Chiude osservando che a Udine si troverà sempre l'alto spirito di italianità ed invitando a salutare la città valorosa. Un triplice hurrà, risponde all'invito.

Il magg. Urbanis porge il saluto a nome del Touring; gli studenti si indugiano quindi ad ammirare il panorama che si gode dal castello, e si recano poi al pranzo preparato al Nazoinale.

Nel pomeriggio partirono per il Carso.

I ladri nei treni

Il commerciante Scannavino Natale, nativo da Voghera, era ieri di passaggio per la nostra stazione, viaggiando in terza classe, sul treno che parte per Trieste alle 11.45.

Poco dopo che il treno si era fermato sotto la tettoia, lo Scannavino ebbe la brutta sorpresa di constatare la scomparsa della sua bella valigia. Scese tosto e recatosi all'Ufficio di pubblica sicurezza, ne fece regolare denuncia. Gli agenti si misero subito in moto e difatti trovarono dove la valigia era andata a finire.

Fuori, sul piazzale della Stazione, tre individui, dall'aspetto meridionale e che si capiva appena scesi dal treno, stavano caricando su due carrozze otto valigie, che dissero di loro proprietà e fra queste vi era anche quella dello Scannavino. Stavano per salire loro pure, quando gli agenti li fermarono.

Gli amici si scusarono dicendo di averla presa in errore, incolpando dello scambio un facchino, confondendosi insomma in mille modi.

Vennero arrestati. Sono Casippa Giovanni di Siracusa, Falsaporta Carmelo di Catania, e Mangano Gaetano pure di Catania. Tutti e tre si qualificarono per negozianti in tessuti.

Il valore della valigia era di trecento lire.

Un bravo agli agenti così pronti nel loro servizio.

Nel mondo degli affari

Nuove cooperative

— Allo scopo di «giovare all'economia dei soci e del pubblico», si è costituita in Carpeneto (comune di Pozzuolo) una Società anonima cooperativa di consumo, con numero illimitato di azioni nominative di lire 50 e tassa d'ingresso di lire 10.

— In Lauzacco (Pavia di Udine) si è costituita la «Società anonima cooperativa agricola del II Mandamento di Udine» per agevolare il sorgere della piccola proprietà con l'acquisto di terreni, provvedendo alla loro coltivazione e cessione, a bonifiche, a sviluppare industrie agricole, acquistando il materiale occorrente, a provvedere per lo smercio dei prodotti agricoli, a costituire mutue assicuratrici ecc. Numero di soci illimitato, tassa ammissione lire 20, azioni nominative 100.

— Una Società Anonima Cooperativa di produzione e lavoro della Venezia Giulia e della Provincia di Udine — con sede in Udine e la durata di anni venti, salvo proroga. Scopo di questa Cooperativa è di assumere ed eseguire lavori di costruzione, prendere in affittanza terreni, esercitare commerci di materiale da costruzioni ed agricolo. Soci, numero illimitato; tassa ingresso lire 5; azione nominativa l. 100.

— A Moruzzo, fra muratori, falegnami e affini si è costituita una «Società Anonima cooperativa di prdouzione e lavoro combattenti di Moruzzo», con sede in Moruzzo, durata anni 20, allo scopo di assumere ed eseguire lavori di costruzione, affittare terreni, esercitare industrie e commerci di materiale da costruzione ed agricoli. Tassa d'ingresso lire 5, azione 100.

UDINE, 1 settembre. — Conforta il vedere mantenersi da qualche giorno la corrente favorevole alla nostra lira. Anche ieri i cambi hanno segnato nuovi ribassi. Eccone i prezzi medi:

Francia 178.90 — Svizzera 391 — Londra 84.90 — Berlino 26.90 — Nuovo York 22.90 — Belgio 174 — Vienna 2.90 — Praga 27.75.

I valori di Stato hanno fatto anch'essi qualche miglioramento. La Rendita Italiana si paga 71.05; il consolidato 5 per cento 76.12.

Fosco misterioso delitto sullo stradale di Cussignacco

Rapina o altri moventi?

Stamane all'alba alcuni operai che enivano da Cussignacco in città, corsero, poco dopo passato il ponscello sul Ledra, e prima di arrivare lo case del suburbio, un uomo ro-ciato sul terreno.

Credendolo un ubbriaco caduto conciamente, si avvicinarono e lo cossero. Ma quale non fu il loro rrore nello scorgere alla luce creuscolare una pozza di sangue neastro, raccoltasi sul sentiero laerale della strada, a due passi da uel corpo donde era ormai fuggi-, ogni spirito vitale ?

Il cadavere

Il cadavere giaceva supino in dizione del fossato, con le gambe volte verso Udine, ed inclinate erso il mezzo della strada, una pieata sotto l'altra. Sbottonata la iubba, strappata la camicia, aperto panciotto.

Il capo era lordo di sangue. Da ietro l'orecchio destro ne usciva n filo che andava ad allargare la à larga macchia coagulata intoro, e ad impiastricciare i capelli, pingendosi fino al ciglio erboso che rla il fossato.

La mano destra portata vicino al ento, sembrava atteggiata a difea; la sinistra protendentesi lungo corpo, aveva le dita raggrinzite. d un passo da questa, una rivoltela Berretta macchiata di sangue; iù in là ancora, un cappello panaa.

Suicidio o delitto

Coloro che trovarono il cadavere erserò tosto ad avvertire gli abianti delle case vicine, l'autorità di S. ed i carabinieri. Con militi ed genti furono subito sul luogo lo spettore signor Bitonti e il brigadiee signor Zanini, i quali cominciaroo le prime indagini, e fecero ricorire il povero corpo davanti al qua-, e tutto interno, avevano fatto cirolo i passanti, a quell'ora molto nuerosi, per il fluire verso la città di perai, di facchini, di venditori di erdure e di latte.

Suicidio o delitto ?

Questa fu la prima domanda: e urtroppo l'ipotesi del suicidio fu ovuta tosto abbandonare, troppe rcostanze avvalorando il sospetto un delitto.

Ancora una volta, un delitto di angue, un assassinio, nella nostra dine, nel nostro Friuli, che un mpo ne andavano immuni !....

— Bastave el guardian — diceva n vecchio contadino lì fermo coe gli altri, davanti a quel cadavee sanguinolento — bastave il guarian, une volte, e nol succedeve mai uie..... Cumò e iè une giarnazie che ar tanc carabinirs che sèin, no si uès ciaminà plui di besoi lis strais !.... Pazienze che squasi ogni ere e robassin, ma chel di copà la t in ché maniere !......

Buon vecchio !.... Non i carabieri e le guardie, purtroppo, possoo impedire la strage, quando essa rorompe dal ridestato istinto malogio !..... quando i freni morali soo quasi del tutto rallentati. Dopo sconvolgimento della guerra, i delti sono cresciuti a dismisura, e ompiuti spesso con efferatezza paventosa.

Non si aprono giornali, dove più olonne non sieno dedicate a ribalde ie di ogni genere, dove non sieno arrati omicidi e assassini.

Il cadavere era completamente pogliato di quanto aveva indosso: atena, orologio, portamonete anel-i che a quanto dicono coloro che lo iconobbero, l'assassinato portava empre alle dita.

Che è la vittima

Perchè non fu difficile il ricooscimento della vittima.

Trattasi dell'oste e commerciane Tonion Francesco di anni 36 abitante attualmente a Grado, ove a moglie e due figli, uno dei quai di pochissimi giorni.

Il Tonion che era conosciuto in ulto il subburbio Cussignacco aendo condotto per lunghi anni la steria «Alle Alpi» da lui ceduta ad ltro conduttore nel gennaio scorso, ommerciava anche in vini e aveva ltresì rapporti di affari con ditte ella nostra città.

Egli era venuto, dicono i suoi cooscenti da otto giorni a Udine per ncassare due vecchi crediti, uno di uattrocento, l'altro di duemila lire.

Venerdì al caffè Corazza dove si rovava assieme ad un amico disse he le quattrocento lire le aveva già riscosse, ma che sull'affare più grosso vi erano contestazioni per una certa partita di vino, non trovato secondo la qualità contrattata. E soggiunse che gli urgeva di concludere a buon fine i propri affari, perchè ricevvette avviso che a Grado la moglie lo aveva reso padre per la seconda volta.

Fu in quella circostanza che l'amico rilevò come il Tonioni portasse catena ed orologio d'oro, e anelli d'oro alle dita, mentre, ripetiamo indosso al cadavere nulla fu trovato.

Le ultime ore della vittima

Stabilito chi fosse l'assassinato le indagini furono rivolte a precisare dove il Tonioni alloggiasse. Ed anche questo non fu difficile. Egli aveva fissato l'alloggio nell'osteria «Al Ferroviere», condotta da certo Grandi, un centinaio di metri appena dal luogo ove il cadavere fu trovato.

Veramente, non tutte le notti, di sua permanenza a Udine, vi aveva dormito colà; le ultime ore che precedettero la sua morte le aveva passate in quella osteria e da lì era uscito dicendo che andava a prendere una boccata d'aria..... e andò incontro alla morte !

* * *

L'osteria Grandi è posta in una delle ultime case del subburbio, lungo la strada di Cussignacco.

Ieri verso le 15, il Tonioni, si recava nell'osteria Marzano, condotta dalla Signora Domenica Joan, presso i magazzini Ridomi e distante dall'altra circa duecento metri.

Era la prima volta che entrava in quella osteria. La signora non lo aveva mai veduto. Vi si intrattenne circa un paio d'ore, in discorsi inconcludenti con la conduttrice, sedendo ad un tavolo separato. Perchè tanto lunga fermata ? Aspettava egli forse qualcuno ?

La signora Joan non lo sa dire con sicurezza; ma questa fu la sua impressione.

Verso le diciassette, il Tonioni usciva.

* * *

Nell'osteria del Grandi, egli capitò verso le 10 della notte e bevette un bicchierino di marsala.

Era seduto solo ad un tavolo e guardava una comitiva di giovani che facevano una partita alle carte.

Attese qualche dieci minuti, poi domandò all'oste:

— Quanto tempo terrà aperto ancora ?.....

— Ma — rispose il Grandi, guardando, quasi ad averne conferma, i giocatori — ancora una mezz'oretta.

— Allora — rispose il Tonioni alzandosi — vado fuori a prendere una boccata d'aria.

Ed uscì dirigendosi verso la città.

Alle ore 10.40 egli entrava nuovamente nell'osteria Marzano, ove trovavasi la signora Luigia Johan, vedova Ferrante. Chiese una bottiglia di birra e si appartò in un angolo del locale.

Sembrava preoccupato.

Intanto la padrona essendosi allontanati ormai tutti i clienti, lo pregò di uscire dovendo chiudere.

Il Tononi non si fece ripetere l'invito, pagò, lasciando la bottiglia di birra mezza piena, ed uscì incamminandosi verso Cussignacco, cioè verso l'osteria Grandi, ove era e fu inutilmente atteso.

Il delitto

Perchè sorpassò l'osteria per portarsi ancora un centinaio di metri più in là ove qualcuno aspettava certamente in agguato ?

La donna Ester Modotti che abita in una casa colonica in mezzo ai campi a breve distanza dalla strada di fianco al punto ove stamane fu trovato il cadavere, poco dopo le undici della notte scorsa avvertì sulla strada come uno scalpiccio frettoloso e una voce di basso, gridare concitatamente: — Voio ! voio !...

Poi non udì null'altro perchè il marito svegliatosi egli pure cominciò a parlare forte, coprendo il suono delle voci che, data la lontananza giungevano indistinte nella camera.

Nessuno avvertì poi la detonazione o le detonazioni degli spari; solo stamane la Modotti, saputo della tragica scoperta, mise in relazione questa con il parlare concitato udito nella notte.

Il brun e il ciclista misterioso

Da quanto abbiamo esposto, sembrerebbe quasi che il delitto fosse opera di qualche malfattore che, nascostosi nella campagna, avesse atteso il primo passante per depredarlo. Ma la prima impressione per così definirla, è scossa da altre circostanze.

Una testimonianza importante venne assunta verso le 9, quella della giovine Pravisani Luigia. Ella racconta che ieri sera verso le ore 9.30 si dirigevano, lei con la sorella ed il cognato, verso Cussignacco giungendo fino ai mulini.

Verso le 10.30, ritornarono indietro e nel punto preciso ove cadde il povero Tonioni, videro ferma una vettura di piazza, chiusa.

Il vetturale, un vecchio, stava in piedi, fumando un sigaro, accanto ad uno sportello della vettura. Un giovane montato su bicicletta, andava su e giù per la strada, arrivando poi sino all'osteria Grandi e quivi fermandosi fuori ed osservando attraverso una finestra chi fosse nell'interno.

Alla Pravisani fecero poca buona impressione tutte queste manovre, ed anzi pensò e questo suo pensiero espresse ai congiunti, che si dovesse trattare di ladri. Essi affrettarono perciò il passo, rinchiudendo con maggior cura la porta di casa.

* * *

Un'altra scoperta che sembra avere un rapporto col delitto fu fatta stamane vicino alla fontana del subburbio: macchie di sangue a terra, e un brano di giubba strappata violentemente.

Che ci sia stata collutazione ? Sembra di sì. Anche la posizione in cui il cadavere fu trovato sembra avvalorare questa ipotesi.

* * *

Le indagini furono estese anche a Cussignacco, dove risultò che il Tonioni era stato ieri in quello spaccio tabacchi per acquistare marche da bollo, che non vi trovò.

Alle 11.30 l'autorità giudiziaria non era ancor giunta sul luogo. Il cadavere giaceva sempre lì, sulla strada, coperto di pochi stracci.

Visitando la Mostra di Emulazione.

L'ultimo reparto che occupa quattro o cinque sale della Mostra di Emulazione, è quello dedicato alla lavorazione del legno, ed è uno dei migliori per numero e bontà dei lavori esposti.

La prima sala dopo quella dei fotografi e dei pittori, contiene lavori prettamente industriali: serramenti in genere (di finestre e di porte) o intelaiature di grande vetrati: lavori di una esecuzione perfetta, di una solidità a tutta prova e anche, quasi tutti di buon gusto per le sagome ornamentali la «proporzione» e simmetria dell'insieme.

Vediamo della ditta Bert e C., dei portoncini alcuni con la parte superiore a cancellata metallica, un modello di vetrata ha esposto un gruppo d ioperai del cantiere municipale

Pastorutti Giovanni e figli di Palmanova, alcune porticine con inferriate. Achille Melchior, operaio presso la ditta d'Aronco, serramenti, e l'operaio Luigi Gorassa, pure della ditta d'Aronco, una porta massiccia. Ammirato il portone con borchie, di rose in ferro battuto del falegname Antonio Miorin e del fabbro Giovanni Vendramini, costruito per conto del Municipio di San Vito al Tagliamento.

La ditta Giovanni de Marco e C. di Spilimbergo espone un tipo di finestra a doppio ornamento in cui si nota una lavorazione, molto accurata. Così dicasi degli operai Enrico Barbetti di Virginio ed Enrico Missio fu Angelo.

In questa sala abbiamo un virtuoso del tornio: l'operaio Livotti Luigi che espone numerose decorazioni tornite per mobili, eseguite con una macchina a pedale. Ve ne sono di tutte le grandezze, di tutti gli spessori e in tutte le forme che l'arte e l'esperienza richiede: e tutti, anche i più minuscoli, lavorati alla perfezione.

Questa vera mostra personale, ferma il visitatore e lo fa sostare ammirato; è davvero un bel saggio di abilità e di pazienza dato dal Livotti, pel quale gli facciamo le nostre congratulazioni.

L'ora torbida in Germania

BERLINO, 31. — Oggi alle 3 del pomeriggio tutti gli stabilimenti e buona parte dei servizi pubblici cessarono il lavoro per la luogo alle masse lavoratrici di Berlino di riunirsi in località designate per partecipare ad una grande dimostrazione per la repubblica e contro gli omicidi politici. Si calcola che vi parteciperanno alcune centinaia di migliaia di dimostranti.

BRUNSWICK, 31 — Il ministro Perter del governo del Brunswick, è stato ferito gravemente dai comunisti, mentre si sforzava di comporre le divergenze sorte nella fabbrica di vagoni di Belligsen.

Sanguinosi conflitti a Belfast

BELFAST, 31. — La lotta fra gli ulsteriani ed i nazionalisti che continua fin da lunedì, ha raggiunto oggi il suo culmine. Armati, gli estremisti dei due partiti hanno occupato il centro della città per parecchie ore, tirando colpi di fucile nelle principali vie ed impegnando lotte continue con la polizia. La città era percorsa da automobili blindate. Vi regnava un grande spavento e tutti gli affari rimasero sospesi.

Disastroso incendio a Venezia

VENEZIA, 1 settembre. — Poco dopo la mezzonotte si è sviluppato un incendio colossale nel deposito di legnami della ditta Gerolamo Silva, posto alla fondamenta della Misericordia nel sestiere di Cannaregio. L'incendio ha assunto proporzioni colossali. Tutto il deposito estesissimo è in preda alle fiamme; il fuoco spinto dal vento, minaccia seriamente le case che si agglomerano nei dintorni. I danni ammontano già a parecchie centinaia di migliaia di lire; e il fuoco continua.

funerali delle vittime del disastro

ROMA, 31. — Oggi hanno avuto luogo i funnerali delle vittime del disastro ferviario di Magliana. Vi partecipò molta folla. Gli operai abbandonarono il lavoro; i negozi rimasero chiusi; gli impiegati anticiparono l'uscita dagli uffici. Il corteo preceduto da guardie regie, da corpi armati, dal concerto municipale e dal clero, era formato da nove furgoni di artiglieria addobbati a nero, coperti di corone, recanti le salme, seguiti dalle famiglie delle vittime, dal duca Borea d'Olmo, dal prefetto di palazzo che rappresentava il Re, e l'on. Bevione in rappresentanza del pres. del Cons. Bonomi. Tutte le associazioni e tutte le amministrazione erano largamente rappresentate, come pure i ministri, i sottosegretario, i deputati, i comandanti il corpo d'armata e la divisione d'ufficiali.

S. M. il Re e Bonomi inviarono corone. Il corteo sfilò fra immenso popolo sostando a Piazza indipendenza, dove il sindaco lesse telegrammi del Re. Il Presidente del Consiglio dette l'estremo saluto alle salme. Sciolotosi il corteo, le salme proseguiroon per Campo Verano.

Le *Famiglie Ibara e Sandri* ringraziano sentitamente tutte le buone persone che in qualsiasi modo concorsero a rendere l'ultimo omaggio alla loro indimenticabile congiunta

LUIGIA IBARA ved. PROXINI

I poveri resti del Soldato del 2. regg. Granatieri

Tomat Giuseppe

caduto sul Carso in combattimento il 13 agosto 1916, verranno trasportati dalla Dolina (ove riposavano da 5 anni al paese nativo. I funerali avranno luogo in Faedis lunedì 5 settembre alle ore 9.30 a partire dai Casali Bertossi ove la salma arriverà per via ordinaria.

Faedis 31 agosto 1921.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 12.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.8 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 17.4
A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 11.4
A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.4
21.33.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.40 — 16.15 —

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS: 7. — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.

A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — Seconda ore 16.

Prima partenza da Lignano ore 8 — Seconda ore 18.